

domenica 24 giugno 2001

rUnità | 15

lo sport in tv

- 09,25 GP d'Europa F1 Warm up (Rai2)
- 10,00 Vela, regata tutta Trieste (Rai3)
- 13,10 F1 GP d'Europa Pole position (Rai1)
- 13,25 Tg2 Motori (Rai2)
- 16,15 Atl. leggera Coppa Europa (Rai3)
- 19,30 Roma, concerto Venditti (La 7)
- 20,35 RaiSport notizie (Rai1)
- 22,30 La domenica sportiva (Rai2)



Europei di pallanuoto, il "settebello rosa" è d'argento

Le azzurre battute dalle ungheresi mancano lo storico record dei quattro titoli consecutivi

BUDAPEST Il Setterosa ha fallito il poker: voleva il quarto titolo europeo consecutivo, la nazionale femminile di pallanuoto, ma il tentativo è fallito di fronte ad una Ungheria pressoché infallibile dalla distanza (10-8), e ad una certa dose di sfortuna (ben otto i legni azzurri). Le italiane, campionesse mondiali in carica, sono state penalizzate da una partenza lenta, che ha visto le ungheresi andare presto in vantaggio per 2-0. Le atlete di Formiconi hanno dovuto sempre inseguire, hanno avuto un soprassalto di orgoglio dopo avere subito il massimo passivo (2-6 all'inizio della terza frazione, che si sono aggiudicate per 4-3), ma sono state ben contenute dalla compagne di casa. Le ungheresi, forti di quel vantaggio

iniziale e di un asfissiante pressing a tutto campo, non hanno mai permesso alle italiane di raggiungerle, pur consentendo loro di portarsi ad una lunghezza tre volte, due nel quarto (8-7). «Abbiamo commesso diversi errori - è il commento del c.t. Formiconi -. Siamo stati poco concreti quando abbiamo avuto il possesso di palla. L'Ungheria mi ha sorpreso con quel pressing continuo e a tutto campo, ma noi l'abbiamo aiutata a vincere».

Il tecnico, che a bordo vasca si è molto agitato, non nasconde la sua delusione per un titolo sfuggito per mancanza di concentrazione: «Alle avversarie abbiamo lasciato troppa libertà e loro han-

no formidabili tiratrici. Sì, sono deluso, in fondo ho ricevuto poco da chi mi aspettavo tanto». Non fa nomi l'allenatore del Setterosa, ma lascia intendere che ce l'ha con le più esperte fra le azzurre. Le sono piaciute invece la Miceli e la Di Mario. Ma l'Italia è stata anche sfortunata. Ha colto otto legni... «Non voglio parlare di sfortuna - chiosa il tecnico - piuttosto di imprecisione». Micidiali nei tiri da fuori le ungheresi, che hanno avuto la "top scorer" nella Primasz autrice di una tripletta (doppiette di Pelle e A. Valkay). La Miceli non è stata da meno, però, andando a segno tre volte, la seconda con una palombella dalla distanza che ha suscitato l'applauso dei 4.000 tifosi ungheresi.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Saranno un milione per l'inno alla gioia

ROMA Un milione, forse più. Questo il numero di "romanisti" che si stima parteciperanno al concerto di Antonello al Circo Massimo, in occasione della festa del terzo scudetto della Roma.

Per consentire a tutti di poter vedere il concerto, saranno installati sei maxischermi: tre nell'area del Circo Massimo, uno a piazza Capena e gli altri due nella zona delle Terme di Caracalla. Il maxischermo più lontano dal palco del Circo Massimo disterà circa 700 metri. Un settimo maxischermo sarà allestito ad Ostia. Secondo gli organizzatori il concerto si potrà ascoltare in un'area di 200.000 metri quadrati, di cui 70.000 mq rappresentano l'area del Circo Massimo. Per impedire che proprio tutti, romani e non, vengano nel centro storico della capitale, la diretta televisiva sarà visibile, oltre che a Roma, compresa Ostia, anche ai Castelli Romani. Via dei Cerchi rappresenterà il corridoio di sicurezza, dove ambulanze e mezzi delle forze dell'ordine potranno accedere in caso di emergenze. Nella stessa via sarà collocato il nucleo di pronto soccorso e l'ingresso per i disabili. Gli spettatori avranno a disposizione 150 bagni e gli organizzatori dell'evento stimano che oggi saranno utilizzate 120.000 bottiglie d'acqua minerale. Come di consu-



Roma va al Massimo

CHE C'E' di Antonello Venditti

Che c'è/ era tornato il sole dentro me/ e l'aria è più leggera come se/ tutto l'amore che cercavi adesso c'è/ e non ti manca niente al mondo. Che c'è/ che bella 'sta giornata insieme a te/ di lacrime e di gioia come se/ tutta la vita che speravi è qui per te/ e non ti manca niente al mondo. E il tempo ci ritrova qui ancora un'altra volta/ i nostri cuori unisoni legati un'altra volta/ per te che ci fai liberi ovunque al mondo siamo/ in ogni giorno che vorrai io griderò il amo. Perché/ sognavo questa Roma e Roma c'è/ e l'anima è leggera come se/ tutto l'amore che cercavi adesso c'è/ e non ti manca niente al mondo. E il tempo ci ritrova qui uniti un'altra volta/ i nostri cuori unisoni cantare un'altra volta/ per te che ci fai liberi ovunque al mondo siamo/ in ogni giorno che vorrai io griderò il amo. Che c'è/ è ritornato il sole dentro me/ e l'aria è leggera come se/ tutto l'amore che cercavi adesso c'è/ e non ti manca niente al mondo. Per te/ sognavo questa Roma e Roma c'è/ e l'aria è più leggera come se/ tutta la vita che speravi è qui per te/ e non ti manca niente al mondo. Che c'è.



Sabrina Ferilli in versione invernale: al Circo Massimo l'aspettano meno coperta. A sinistra Corrado Guzzanti e, accanto al suo inno Antonello Venditti



Anche «lazziali» in segno di pace

Un drappello di intrepidi laziali alla festa romanista al Circo Massimo. Sembra una «provocazione», invece è un progetto reale: a promuoverlo l'architetto Cesare Esposito, «deus ex machina» della kermesse giallorossa e dei suoi effetti speciali. «Un gruppo di romani all'estero - racconta Esposito - mi ha pregato di chiedere al sindaco Walter Veltroni di farsi promotore presso i presidenti dei club capitolini, Sensi e Cragnotti, perché una «delegazione di pace» di tifosi biancocelesti sia ammessa alle celebrazioni di questa sera».

Peppe Di Rauso, laziale «doc», si candida a guidare la delegazione, escludendo categoricamente che si tratti di una provocazione: «Bisogna farla finita una volta per tutte con questa faida tra tifosi», dice e precisa che sono tanti i laziali disposti a «sportare un segno di pace». Purché ammestole, «non si crei un clima a noi ostile. Coraggiosi sì, kamikaze no...».

Roma) la diretta del concerto.

Per favorire l'afflusso e il deflusso nella zona del Circo Massimo, l'Atac ha deciso di deviare, dalle ore 14 fino al termine del servizio, 22 linee di bus: 3, 23, 30 express, 44, 60 express, 75, 81, 85, 87, 95, 118, 160, 175, 204, 280, 628, 673, 715, 716, 719, J4 e J5; modifiche riguarderanno anche il 110 e l'arceobus mentre, a partire dalla mezzanotte, saranno deviate le linee notturne 29N, 30N, 44N e 91N fino a quando le strade interessate non saranno riaperte. Inoltre, «per garantire il deflusso degli spettatori», le linee A e B della metro effettueranno l'ultima partenza dai capilinea a mezz'ora dopo la mezzanotte. Finito il concerto, cento operatori dell'Ama con sessanta mezzi fra lavastrade, autobotti, spazzatrici, compattatori, pale meccaniche e furgoni, entreranno in azione per ripulire tutte le vie interessate all'evento, nel più breve tempo possibile. Le operazioni di pulizia continueranno senza interruzioni fino alla completa normalizzazione della situazione.

r.a.

Le «feriae publicae» duravano un mese e mezzo, ma c'erano anche eventi di una sola giornata. I combattimenti dei gladiatori arbitrati dal «lanista», il Collina dell'epoca

Quando era sempre il tempo della festa: 182 giorni di «ludi»

Roberto Arduini

ROMA La Roma è sempre la «caput mundi». Lo si sente ripetere da domenica. Ogni sera caroselli di automobili e motorini festeggiano lo scudetto per le strade e le piazze della capitale. E stasera il Circo Massimo sarà il centro della festa. Anzi il «Circo Maximus». Ora ridotto a un lungo campo ovale dai lati scoscesi, era l'arena per le corse delle bighe più antica e importante della Roma imperiale. Perché sono più di 2700 anni che i romani sono abituati a festeggiare eventi sportivi e ricorrenze religiose.

Prima dei romanisti e laziali, altre fazioni si contendevano il pri-

mo cittadino. Ma è nell'antica Roma che gli eventi sportivi raggiungevano livelli paragonabili a quelli di oggi.

Il calendario romano era pieno di manifestazioni sportive e giorni festivi. Alcuni duravano a lungo, come i 45 giorni delle «feriae publicae». Altri «ludi» duravano un giorno: le sfilate a cavallo del 19 marzo e del 19 ottobre; il 25 aprile le corse a piedi o sui muli, il 21 agosto e il 15 dicembre; le corse di cavalli dell'equus october, il 15 ottobre e i Ludi Martiales il primo agosto.

Seguitissima era la processione pubblica, ma potevano essere indetti anche da privati. Cominciavano con una processione, che partiva dal Campidoglio, attraversava tutta la città fino al luogo dello spettacolo. Sfilano attori, ballerini, musicisti e artisti, capeggiati da chi presiedeva i giochi, l'«imperator», seguiti da tutti i cittadini. Caratteristica era la «licentia», una sorta di impunità temporale che autorizzava i romani a canzonare, durante il percorso, il generale portato in trionfo o il morto portato al rogo.

Il più antico anfiteatro in pietra, costruito a Pompei nel I secolo d.C. e con una capienza di circa 20.000 posti, è ancora ben conservato. Ancor più seguiti erano i «Ludi Gladiatori». A Roma, si svolgevano perlopiù nel «Colosseo», l'anfiteatro Flavio, costruito tra il 72 e l'80 d.C. Era un enorme anello alto 56 metri e diviso in 4 piani. I gladiatori erano criminali condannati, prigionieri di guerra o schiavi. Alcuni erano volontari che sceglievano di combattere per soldi o per fama. Molti non combattevano più di due o tre volte l'anno. I migliori tra essi divenivano veri e propri eroi popolari, come Totti e Batistuta, e i loro nomi apparivano spesso nei graffiti. Bramati dalle donne, «suspirium puellarum», po-

tevano vincere notevoli somme di denaro e in qualche caso ricevevano in premio la libertà.

Non di rado si scatenavano risse, sulle gradinate e fuori dallo stadio, tra le diverse fazioni, che potevano causare danni gravi come il disastroso incendio del 217 d.C., che coinvolse parte della città.

Insomma, passa il tempo, ma il tifo sportivo rimane sempre uguale.

Per la festa di domani, Antonello Venditti vuole un «palco aperto agli amici, tutti devono avere un pezzo di palco, i vip e le persone comuni. Poi quello che faremo è nelle mani di Dio». E anticipa che l'ingresso della squadra di Fabio Capello «sarà una sorpresa, per slegarlo dall'aspetto della tifoseria». Non mancherà un momento di satira,

con la partecipazione di Corrado Guzzanti che canterà con lui «Grande ricordo anulare», parodia di Venditti lanciata all'«Ottavo Nano»; e un omaggio al premio Oscar Nicola Piovani, insieme al quale presenterà un pezzo dedicato a Roma. Tra

gli amici ospiti ci sarà anche Carlo Verdone. Riserbo invece sull'annuncio strip-tease di Sabrina Ferilli: «La Ferilli è un bene culturale - si limita a dire - Vorrei comunque tranquillizzare i preti sul fatto che la gente continuerà a sposarsi e a fare

figli. Anzi, dopo il suo show forse ci sarà un incremento di nascite...».

«LaSette», rappresentata dal responsabile della produzione Stefano Simeone, nel suo primo giorno di trasmissioni manderà in onda, a partire dalle 19.30, (per la sola zona di

la diretta del concerto. Per favorire l'afflusso e il deflusso nella zona del Circo Massimo, l'Atac ha deciso di deviare, dalle ore 14 fino al termine del servizio, 22 linee di bus: 3, 23, 30 express, 44, 60 express, 75, 81, 85, 87, 95, 118, 160, 175, 204, 280, 628, 673, 715, 716, 719, J4 e J5; modifiche riguarderanno anche il 110 e l'arceobus mentre, a partire dalla mezzanotte, saranno deviate le linee notturne 29N, 30N, 44N e 91N fino a quando le strade interessate non saranno riaperte. Inoltre, «per garantire il deflusso degli spettatori», le linee A e B della metro effettueranno l'ultima partenza dai capilinea a mezz'ora dopo la mezzanotte. Finito il concerto, cento operatori dell'Ama con sessanta mezzi fra lavastrade, autobotti, spazzatrici, compattatori, pale meccaniche e furgoni, entreranno in azione per ripulire tutte le vie interessate all'evento, nel più breve tempo possibile. Le operazioni di pulizia continueranno senza interruzioni fino alla completa normalizzazione della situazione.